

Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Rivoluzione smartphone

Dalle previsioni della fantascienza a un mondo sempre connesso. Così il telefonino cambia la storia dell'uomo

Forse il paradigma di cui favoleggiano le storie di fantascienza è già cambiato. Forse il salto culturale, o meglio antropologico, in una condizione "post umana" è già avvenuto; e forse il portale d'accesso a questa nuova età della specie e del mondo è lo smartphone, erede del telefonino, pronipote del telegrafo senza fili di Guglielmo Marconi, invero del comunicatore palmare di *Star Trek* e del videotelefono da polso (il "2-way wrist radio") che Dick Tracy ostentava già nelle comic strip degli Anni Trenta (quando l'intero staff tecnico dell'iPhone era ancora nel mondo della luna e Samsung, come si legge su Wikipedia, lungi dall'occuparsi di tecnologia, era «un'azienda che distribuiva generi alimentari prodotti a Seul, in particolare pasta fresca, soprattutto spaghetti»).

Un attimo prima si fatica a prendere la linea chiamando dall'estero, un attimo dopo ci sono più connessioni a Internet via smartphone nella Cina postmaoista che negli Stati Uniti e i contadini africani, che per millenni incalcolabili sono stati nelle mani di mediatori che stabilivano i prezzi dei prodotti agricoli, decidono a chi e a quanto vendere accordandosi con i grossisti via smartphone. Ancora alla fine degli Anni Ottanta, un attimo prima che il Nokia 3210 diventasse per la telefonia ciò che la Ford T era stata per l'industria automobilistica, «Nokia forniva elettricità a 350 villaggi egiziani e allo stesso tempo», racconta Jon Agar in *Sempre in contatto, storia sociale del telefono cellulare* dagli accenti balzachiani, l'azienda finlandese «produceva gran parte della carta igienica che veniva utilizzata in Irlanda e tutte le gomme chiodate per biciclette del mondo». Connesso, l'homo scarta di lato e non è più solo sapiens, come prima dello



SEMPRE IN CONTATTO. STORIA SOCIALE DEL TELEFONO CELLULARE
di **Jon Agar** Dedalo 2014,
pp. 236, 16 euro

SEMPLICEMENTE PERFETTO. LA STORIA DI UN'IDEA GENIALE
di **Steven Levy** Sperling & Kupfer 2007, pp. 319, 18 euro

CONTRO STEVE JOBS. LA FILOSOFIA DELL'UOMO DI MARKETING PIÙ ABILE DEL XXI SECOLO
di **Evgeny Morozov**
Codice 201e, pp. 101,
6,90 euro, ebook 2,99 euro

Da leggere inoltre...

INTERNET NON SALVERÀ IL MONDO
di **Evgeny Morozov**
Mondadori 2014, pp. 452,
19 euro, ebook 9,99 euro

QUANDO LE VECCHIE TECNOLOGIE ERANO NUOVE
di **Carolyn Marvin**
Utet 1994, pp. 294, s.i.p.

GIRO DI VITE CONTRO GLI HACKER
di **Bruce Sterling** Mondadori
2004, pp. 371, 10 euro

smartphone: «Nel 2002 gli abbonati a servizi di telefonia mobile erano almeno un miliardo, nel 2012 sei miliardi. Il cellulare ha assunto un significato diverso a seconda delle popolazioni in cui s'è diffuso: nell'Est europeo è stato un modo per far ripartire l'economia, in quella occidentale è stato un mezzo d'unificazione, in Finlandia e in Giappone uno status symbol, in Usa un normale strumento per la comunicazione mentre nelle Filippine», dove nel 2001 il governo Estrada fu abbattuto a colpi di sms, «ha avuto il ruolo di catalizzatore del cambiamento politico». Con la sua tecnologia giapponese, la sua (supersfruttata) mano d'opera cinese, i suoi concept e design californiani, l'iPhone non è soltanto l'archetipo dei moderni telefoni cellulari, e neppure soltanto «un'idea geniale», come Steven Levy definisce l'iPod in *Semplicemente perfetto*, ma è anche un primo assaggio di ciò che può fare l'economia globale.

Matrix e la scimmia. È di questo tuffo nella «singolarità», per citare ancora le storie di fantascienza, che rende conto il libro di Jon Agar. Magari non scopriremo, come l'hacker Neo di *Matrix*, che c'è un solo modo di sfuggire alla realtà virtuale che c'imprigiona: usare un Nokia 8110 per scollegarci dalla rete. Ma il vecchio mondo – pre-smartphone, pre-globalizzazione – è dietro le nostre spalle. Persino i primi personal computer e le avventure dei primi hacker sono ormai roba vintage come i telegrammi e le radio a galea. Oltre che inimmaginabile, tuttavia, il cambio di paradigma di cui stiamo per ora godendo i benefici è anche imperscrutabile. Semplicemente non sappiamo come evolverà la cultura umana. Non è la scimmia a spiegare l'uomo, filosofava Marx, ma l'uomo a spiegare la scimmia.